



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2024



VOGELWARTE.CH

Sotto la lente



Nel 2023 molte specie boschive hanno potuto continuare la loro crescita, mentre la situazione dello Zigolo giallo e del Verdone è diventata ancora più precaria. ➡ pagina 6

Le superfici di promozione della biodiversità possono essere utilizzate per aumentare la biodiversità nelle zone agricole. Anche la gestione agricola estensiva contribuisce ad aumentare la biodiversità. ➡ pagina 8



Da 43 anni l'avifaunista Walter Christen osserva gli uccelli della piana dell'Aar vicino a Soletta. Ora ha dedicato un'opera completa alla zona della «Witi». ➡ pagina 10

L'urbanizzazione e l'agricoltura intensiva stanno portando a diminuzioni degli effettivi in tutta Europa. In Svizzera, ad altitudini elevate le popolazioni di molte specie riescono ancora a mantenersi o mostrano addirittura sviluppi positivi. ➡ pagina 12



Nelle nostre zone agricole le superfici umide sono diventate rare. Un progetto di campi allagati artificialmente è impostato per fornire luoghi di sosta ai limicoli migratori. Con un successo strepitoso! ➡ pagina 18



Le anatre di superficie beneficiano di zone di acque poco profonde prive di ghiaccio e quindi svernano sempre più spesso sui nostri laghi. Affinché anche da noi gruppi di anatre ricchi di specie si sentano a loro agio sono necessari tratti di riva naturali e indisturbati. ➡ pagina 24

Contrariamente alle aspettative, finora le zone di nidificazione delle specie europee non si sono spostate significativamente verso nord. I nuovi insediamenti hanno avuto luogo principalmente nelle vicinanze di popolazioni esistenti, mentre le presenze isolate tendevano piuttosto a scomparire. ➡ pagina 28



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Uccelli di passo	18
Ospiti invernali	22
A livello internazionale	28
Ringraziamenti	30
Impressum	31

Ulteriori informazioni

Maggiori informazioni sono disponibili online:
www.vogelwarte.ch/situazione

Al polso degli uccelli

Quanti uccelli ci sono in Svizzera? Di quali specie? In quali luoghi? E come sono cambiati i loro numeri? Nessuno può rispondere così bene a queste domande come la Stazione ornitologica svizzera di Sempach. La raccolta di osservazioni sugli uccelli è stato uno dei compiti principali del nostro istituto fin dai suoi inizi. Oggi il nostro programma di sorveglianza nazionale è uno dei migliori al mondo. Di tutte le specie di uccelli selvatici in Svizzera sono ora disponibili dati per effettivi, tendenze e carte di distribuzione. Questo lo dobbiamo soprattutto ai censimenti effettuati dai nostri collaboratori volontari e alla raccolta e all'analisi standardizzate dei dati a Sempach.

Le informazioni sono fondamentali quando si tratta di valutare la situazione e il grado di minaccia degli uccelli, di stabilire le priorità e di pianificare le misure per la loro protezione. Inoltre, gli uccelli sono indicatori significativi delle condizioni di habitat e paesaggi. Le presenze degli uccelli riflettono il modo in cui noi esseri umani trattiamo l'ambiente e possono anche fungere da indicatori di sostenibilità. I dati sugli uccelli sono rappresentativi anche per molti altri gruppi di animali e piante sui quali sono disponibili molte meno informazioni, essendo molto meno studiati e quasi per nulla monitorati, in parte a causa della mancanza di esperti del ramo e collaboratori volontari. Ciò rende ancora più preziosi i dati sugli uccelli,

completi e oggi disponibili praticamente per tutte le superfici, che consentono, ad esempio, una rapida valutazione delle conseguenze dei nostri interventi sulla natura.

La documentazione dello sviluppo degli effettivi è indispensabile quando si tratta di informare la popolazione e la politica sullo stato della natura, di misurare i successi della protezione degli uccelli in termini di monitoraggio dell'efficacia e di elencare i prossimi compiti per la protezione dell'intera biodiversità. Questi solidi dati aiutano anche a valutare lo stato della biodiversità in diversi habitat. Tra le altre cose, i rilevamenti degli uccelli mostrano chiaramente la grande necessità di intervenire nelle zone agricole, ad esempio per aumentare le superfici di promozione della biodiversità nei seminativi o per ridurre l'uso di fertilizzanti e pesticidi. È qui che i dati sugli uccelli dispiegano il loro effetto più importante: fanno in modo che agli uccelli venga prestata attenzione. Grazie all'instancabile lavoro dei collaboratori volontari della Stazione ornitologica siamo in grado di mostrare chiaramente in maniera professionale la necessità di un maggiore sostegno alla biodiversità!

Matthias Kestenholz
Presidente della Direzione
dell'Istituto
Stazione ornitologica svizzera
Sempach





Gli uccelli sono indicatori di prim'ordine della biodiversità: dove l'Averla piccola è ancora presente, l'agricoltura è rispettosa dell'ambiente.



Secondo uno studio condotto in Francia, la Coturnice beneficia di inverni miti e con poca neve e di estati secche e calde. Gli inverni 2021/22 e 2022/23 sono stati entrambi molto miti. Inverni miti combinati con estati calde potrebbero quindi aver portato all'aumento della popolazione di questa specie nell'ultimo decennio.

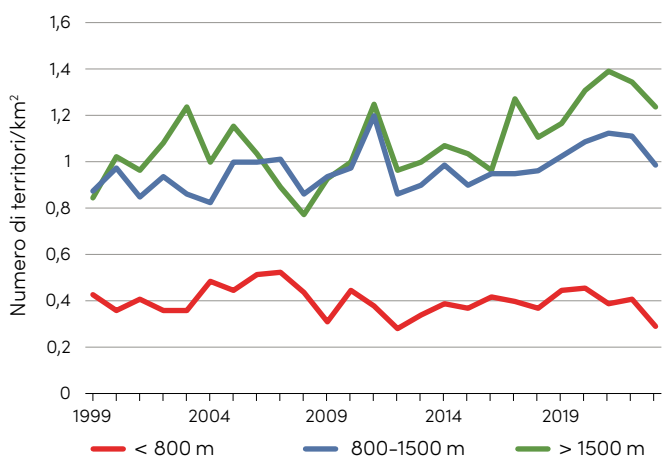
Situazione degli uccelli nidificanti

Già all'arrivo dei risultati dei mappaggi della primavera 2023 due specie presentavano cambiamenti evidenti. Mentre il declino dello Zigolo giallo rattristava alcuni rilevatori, altri potevano rallegrarsi dell'aumento della presenza della Coturnice.

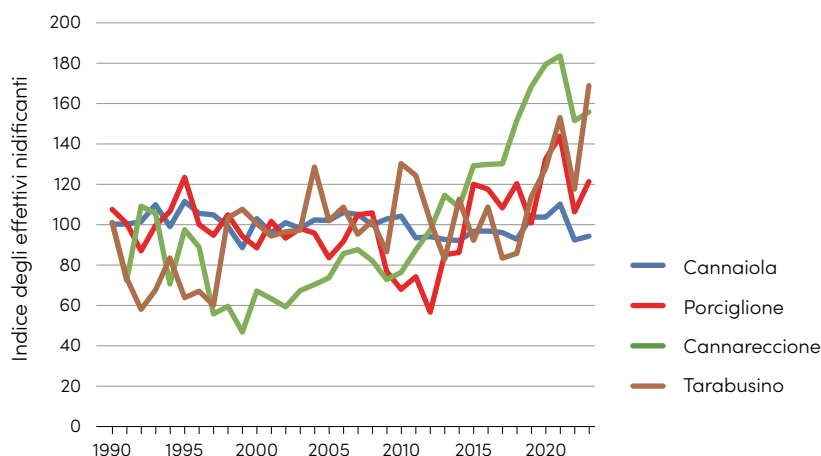
Declino inarrestabile del Verdone e dello Zigolo giallo

Mentre gli effettivi della maggior parte dei Fringillidi e degli Zigoli sono leggermente aumentati o sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente, sia lo Zigolo giallo che il Verdone hanno registrato un ulteriore

calo. Negli ultimi dieci anni il Verdone ha perso circa il 40 % della sua popolazione, mentre negli ultimi sette anni la popolazione di Zigolo giallo è diminuita di circa il 35 %. Con un calo del 20 % solo negli ultimi due anni, nello Zigolo giallo il fenomeno è stato particolarmente evidente. Le



Il Cuculo può essere osservato in diversi habitat. Nonostante questa flessibilità, sull'Altopiano svizzero e anche in altri Paesi europei è diventato raro. Finora, in Svizzera, ad altitudini elevate ha potuto mantenersi. Nel 2023 a tutti i livelli altitudinali si è verificata una diminuzione rispetto all'anno precedente. Qui di seguito è riportato lo sviluppo degli effettivi su aree campione del Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, suddiviso per livelli altitudinali.



Dopo un forte crollo nel 2022 gli effettivi delle specie dei canneti si sono leggermente ripresi. Momentaneamente il Tarabusino sta mostrando una forte dinamica positiva e ha già più che compensato le perdite dello scorso anno.

ragioni di questa diminuzione non sono chiare, ma colpisce il fatto che l'Averla piccola, un altro specialista delle zone agricole ricche di strutture, negli ultimi anni ha invece mostrato uno sviluppo positivo degli effettivi beneficiando probabilmente delle rivalorizzazioni delle zone agricole. A differenza dell'Averla piccola, che trascorre l'inverno a sud del Sahara, lo Zigolo giallo sverna nell'area di nidificazione o migra solo su brevi distanze. I risultati di uno studio britannico indicano che gli uccelli che svernano nelle zone agricole spesso non trovano abbastanza cibo a causa dell'intensificazione dello sfruttamento. Anche lo Zigolo giallo potrebbe quindi essere interessato da questo fenomeno.

Grazie alle reti di monitoraggio e agli strumenti di segnalazione esistenti possiamo ottenere un quadro dettagliato dello sviluppo delle popolazioni di uccelli. L'esempio dello Zigolo giallo mostra, tuttavia, che può anche essere difficile spiegare dal punto di vista biologico le tendenze rilevate. Il monitoraggio ci

mostra quindi i sintomi, le cause devono essere chiarite con la ricerca.

Tendenze o fluttuazioni?

Mentre alcune specie sono in declino altre mostrano segni di un livellamento dopo uno sviluppo positivo a lungo termine. Ad esempio gli effettivi di Nibbio bruno sono stagnanti da quasi dieci anni, il che indica una saturazione o un cambiamento nella situazione competitiva. Dopo anni di crescita, negli ultimi tre anni anche gli effettivi di Nibbio reale non hanno più mostrato alcun aumento. In questo caso, però, sarebbe probabilmente prematuro parlare di un tetto massimo. Le popolazioni molto basse di topi a livello regionale degli ultimi due o tre anni hanno portato a un successo riproduttivo inferiore alla media e potrebbero aver portato anche a una riduzione dei nuovi insediamenti.

Ripresa dopo un crollo

Rispetto all'anno scorso gli effettivi di alcune specie delle zone umide sembrano essere in leggera ripresa.

Nel 2022 alcune specie dei canneti hanno mostrato un calo in parte brusco probabilmente a causa delle forti grandinate e temporali dell'estate 2021. Le popolazioni di Cannareccione, Cannaiola comune, Porciglione e Tarabusino sembrano riprendersi da questo crollo. Ciò indica che le specie sono in grado di riprendersi da crolli straordinari se l'anno successivo le condizioni sono più favorevoli. Un tale recupero degli effettivi sarà inoltre più probabile in caso di popolazioni grandi o interconnesse. È probabile che eventi estremi abbiano un influsso maggiore su popolazioni piccole e isolate.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Un'elevata percentuale di superfici di promozione della biodiversità favorisce la diversità di uccelli, farfalle diurne e piante.

Influenze dirette e indirette sulla biodiversità nelle zone agricole

Quali fattori influenzano la diversità delle specie e degli habitat nel paesaggio agricolo svizzero? L'istituto di ricerca Agroscope ha esaminato la questione. A questo scopo i dati sulla diversità e l'abbondanza di piante, farfalle diurne e uccelli nidificanti sono stati collegati a vari parametri sull'uso del suolo e sul clima. I dati provengono da oltre 120 quadrati chilometrici rappresentativi delle regioni biogeografiche e delle altitudini della Svizzera.

Influenze dirette e indirette

È stato riscontrato che una serie di fattori influenzano la biodiversità a livello paesaggistico, sia direttamente che indirettamente. Questo vale, ad esempio, per la temperatura: aree più calde possono essere utilizzate come habitat di nidificazione da un numero maggiore di specie di uccelli (influenza diretta).

Allo stesso tempo la temperatura influisce anche sull'intensità dell'uso del suolo: nei paesaggi con condizioni ambientali favorevoli, più superficie viene utilizzata per l'agricoltura e, allo stesso tempo, la gestione è più intensiva, il che va di pari passo con un maggiore uso di fertilizzanti e pesticidi. È stato confermato che nelle regioni con uso del suolo molto intensivo ci sono meno specie di piante, farfalle diurne e uccelli. In questo modo il clima ha anche un impatto indiretto sulla biodiversità attraverso l'uso del suolo e l'intensità di gestione.

Le misure agroambientali sono efficaci

Le misure agroambientali, come l'agricoltura biologica o le superfici di promozione della biodiversità (SPB), mirano a promuovere la biodiversità nelle zone agricole. Lo studio di

Agroscope ha confermato questo effetto. In particolare, la percentuale di prati utilizzati in modo estensivo e poco intensivo, nonché il numero di diversi tipi di SPB in un quadrato chilometrico, sono correlati positivamente con la biodiversità nel quadrato corrispondente. Per tutti e tre i gruppi di specie esaminati è stata inoltre riscontrata una correlazione positiva tra la varietà di specie e la percentuale di SPB. Studi precedenti hanno dimostrato che le SPB forniscono a molte specie preziose opportunità di alimentazione, rifugio, nidificazione e svernamento che altrimenti nel paesaggio utilizzato in maniera intensiva non sarebbero sufficientemente disponibili. Lo studio di Agroscope ha potuto dimostrare anche una correlazione positiva diretta tra l'agricoltura biologica e la biodiversità a livello paesaggistico.



Nelle zone agricole il numero di specie di piante e uccelli (nella foto una Passera mattugia) aumenta con il numero di diverse forme di utilizzo in un quadrato chilometrico.



Soprattutto nelle zone a coltivazione intensiva le superfici di promozione della biodiversità contribuiscono molto a favorire la diversità di specie.

Se si vuole promuovere e preservare efficacemente la biodiversità nelle zone agricole sono necessarie misure adeguate al contesto specifico. Soprattutto nei paesaggi utilizzati in maniera intensiva, come le aree coltivate a seminativo, le superfici di promozione della biodiversità aumentano la biodiversità in maniera significativa.

Bibliografia

Meier, E. S., G. Lüscher & E. Knop (2022): Disentangling direct and indirect drivers of farmland biodiversity at landscape scale. Ecol. Letters 25: 2422–2434. [www.doi.org/10.1111/ele.14104](https://doi.org/10.1111/ele.14104)

Herzog, C., E. S. Meier, J. Schneuwly, S. Birrer, T. Roth & E. Knop (in Review): Effekte ausgewählter Faktoren auf die Biodiversität in Schweizer Agrarlandschaften. Agrarforschung Schweiz.

Fonti dei dati

I dati utilizzati riguardo alle piante e agli habitat provengono dal programma ALL-EMA, i dati sulle farfalle diurne dal Monitoraggio della biodiversità in Svizzera. I dati sugli uccelli nidificanti provengono dal Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi.

ALL-EMA



Monitoraggio della
biodiversità in Svizzera



Monitoraggio degli
uccelli nidificanti diffusi





Dopo forti piogge nella piana dell'Aar si formano pozze d'acqua grandi e piccole che durante la stagione migratoria vengono regolarmente utilizzate da limicoli in migrazione.

Opera completa sull'avifauna della piana dell'Aar

43 anni, 9043 giorni di osservazione, 280 specie su 32 chilometri quadrati: queste cifre impressionanti provengono da un unico osservatore, raccolte tra il 1980 e il 2022 nella piana dell'Aar a ovest di Soletta. Dietro questi valori ci sono disciplina, perseveranza, enormi conoscenze e soprattutto passione per l'avifauna e grande impegno per la

sua protezione. Il nome di Walter Christen è indissolubilmente legato al rilevamento delle popolazioni di uccelli e alla protezione dei loro habitat nel paesaggio fluviale tra Büren an der Aar (BE) e Soletta, chiamato anche «Witi», in svizzero tedesco, per la sua vastità. A ciò hanno contribuito in particolare anche le sue numerose

pubblicazioni di ornitologia sul campo. Recentemente Walter Christen ha rivisto e ripubblicato la panoramica dell'avifauna della «sua» Witi.

Avifauna regionale sull'arco di 120 anni

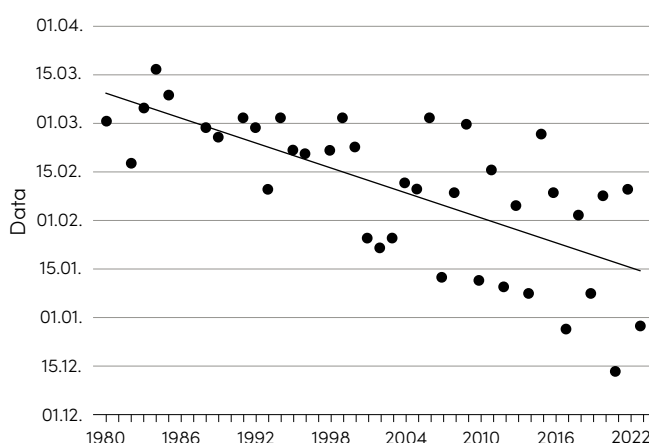
In quest'opera completa Walter Christen ha analizzato le proprie osservazioni e anche quelle di

Scomparsi	Periodo	Nuovi arrivi
1981 Civetta	dal 1980	1982 Saltimpalo
1986 Starna	dal 1985	1987 Corvo comune
1994 Stiaiccino e Canapino maggiore	dal 1990	1990 Smergo maggiore 1994 Salciaiola
1998 Fagiano comune	dal 1995	
	dal 2000	2000 Rondine montana
2007 Codirosso comune	dal 2005	
2012 Lui grosso	dal 2010	2011 Fistione turco 2013 Oca egiziana e Moretta 2014 Cutrettola
	dal 2015	2015 Gruccione 2017 Gabbiano reale e Canapino comune
	dal 2020	

Dal 1980 sette specie nidificanti sono scomparse dalla piana dell'Aar e dodici specie sono comparse come nidificanti.



In qualità di forestale distrettuale Walter Christen è stato un pioniere nella promozione della biodiversità del bosco tramite riserve forestali e isole di legno vecchio. Per decenni, prima di iniziare il lavoro, l'ornitologo ha fatto regolarmente una deviazione ornitologica nella «sua» area di studio a ovest di Soletta.



Prime vocalizzazioni di Colombaccio nella regione di Soletta: la specie ha anticipato l'inizio della sua attività di corteggiamento da inizio marzo all'inizio degli anni 1980 a metà gennaio attorno al 2020 (caso estremo a metà dicembre!).

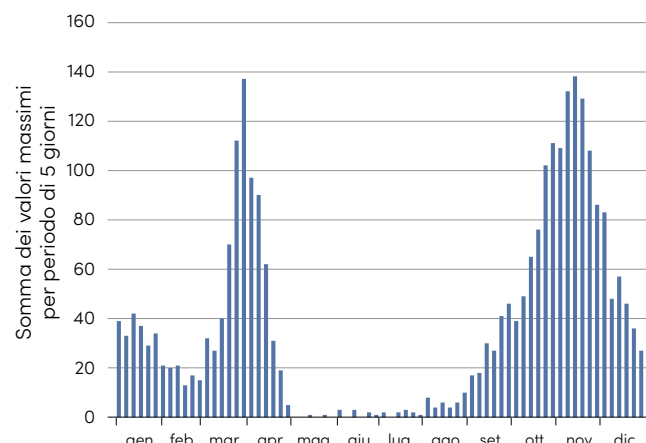


Diagramma del passaggio migratorio del Pettirosso basato su conteggi regolari alla lanca presso Grenchen (totale 2769 individui). Dal 1983 al 2022 sono stati effettuati in totale 2438 conteggi.

altri ornitologi sul campo. Dal 1980 al 2022 tutte le osservatrici e tutti gli osservatori riuniti hanno rilevato un totale di 299 specie di uccelli. La 300^a specie, la Cannaiola di Blyth, è stata scoperta da Walter Christen nel giugno del 2023. L'ornitologo ha inoltre setacciato meticolosamente anche pubblicazioni storiche e pelli di museo, in modo che ora i cambiamenti avifaunistici nella piana dell'Aar possono essere tracciati fino al 1900. Tra il 1900 e il 1980 almeno dodici specie sono scomparse come nidificanti, tra cui il Chiurlo, la Cappellaccia e l'Averla cenerina, e da allora altre sette specie (vedi grafico a pagina 10).

L'attuale Avifauna della piana dell'Aar offre un fondo di straordinarie serie di dati ornitologici che, grazie alla grande costanza metodologica durante oltre 43 anni, offrono interessanti sguardi sui cambiamenti avifaunistici. Ad esempio, molti diagrammi migratori forniscono informazioni sulle migrazioni primaverili e autunnali, anche quelle di specie comuni come il Pettirosso.

Dal 1980 sulla piana dell'Aar sono state registrate 98 specie come nidificanti sicuri in almeno un anno, di cui 54 specie hanno nidificato regolarmente. Rispetto al potenziale paesaggistico di questo paesaggio fluviale queste cifre sono piuttosto

basse, il che è almeno in parte dovuto all'uso agricolo intensivo e alla pressione ricreativa a terra e sull'acqua. Nelle zone agricole nidificano, tra gli altri, la Pavoncella (regolarmente fino al 1999), la Quaglia, il Gheppio, la Colombella, l'Allodola, l'Averla piccola, lo Zigolo giallo e lo Strillozzo. Nonostante le misure di rivalorizzazione ecologica l'evoluzione degli effettivi di specie delle zone aperte rimane tuttavia negativa.

Zona di sosta per limicoli d'importanza nazionale

Oltre alle informazioni sull'avifauna l'opera offre anche una rassegna dei cambiamenti del paesaggio dal 1850 (comprese due correzioni delle acque del Giura). Nonostante questi interventi la piana dell'Aar, con pochi boschi e in gran parte non edificata, con le sue grandi anse fluviali è ancora oggi un paesaggio caratteristico. Nel paesaggio alluvionale di un tempo si pratica una campicoltura intensiva, ma fortunatamente è rimasto in gran parte non edificato. Dopo abbondanti piogge si formano ancora pozze d'acqua che vengono utilizzate da numerosi limicoli in migrazione: dal 1980 sono stati registrati più di 111 500 individui di 38 specie diverse, tra cui rarità come la Pavoncella gregaria, il Piro piro fulvo e il Piro piro del Terek.

Salvataggio dalla frammentazione

A causa di questa straordinaria importanza nel 1992 il Consiglio federale ha dichiarato la Witi riserva d'importanza nazionale per gli uccelli acquatici e migratori. Per questo motivo, e per la presenza ampiamente documentata dalla Stazione ornitologica di popolazioni d'importanza nazionale di Pavoncella e Lepre comune, al momento della costruzione dell'autostrada A5 tra Soletta e Bienne si è dovuto procedere alla mitigazione degli effetti negativi di questo manufatto: nella Witi 1760 m della A5 sono così stati trasferiti in galleria in modo che almeno una parte del paesaggio rimanesse non frammentata. Quale compensazione sono inoltre stati creati vari habitat sostitutivi. Senza la meticolosa documentazione di Walter Christen difficilmente questo sforzo aggiuntivo sarebbe stato fornito. Questo successo esemplifica il fatto che un'osservazione e una documentazione dettagliate, così come un'argomentazione perseverante, possono essere utili per la protezione della natura.

Bibliografia

Christen, W. (2023): Die Vogelwelt der Aarebene westlich von Solothurn, 1980–2022. Solothurn. 388 pagine.

Nidificare in Svizzera: un vantaggio?

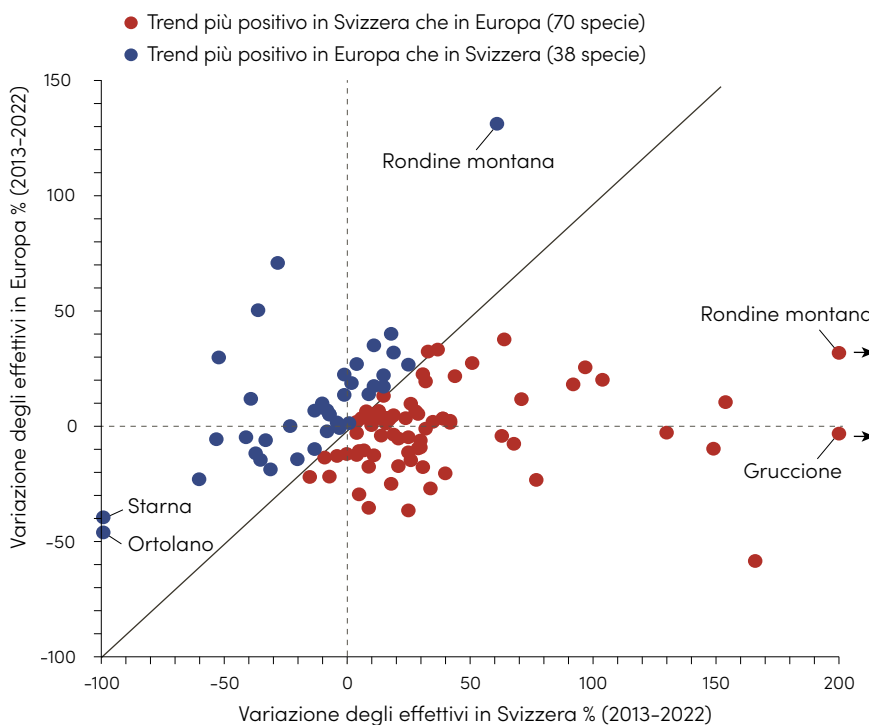


L'intensificazione dell'agricoltura e la crescente urbanizzazione sono le principali responsabili della diminuzione degli effettivi nidificanti in Europa. In Svizzera gli aumenti degli effettivi nei boschi e nelle zone di montagna contrastano, tra le altre cose, questa tendenza.

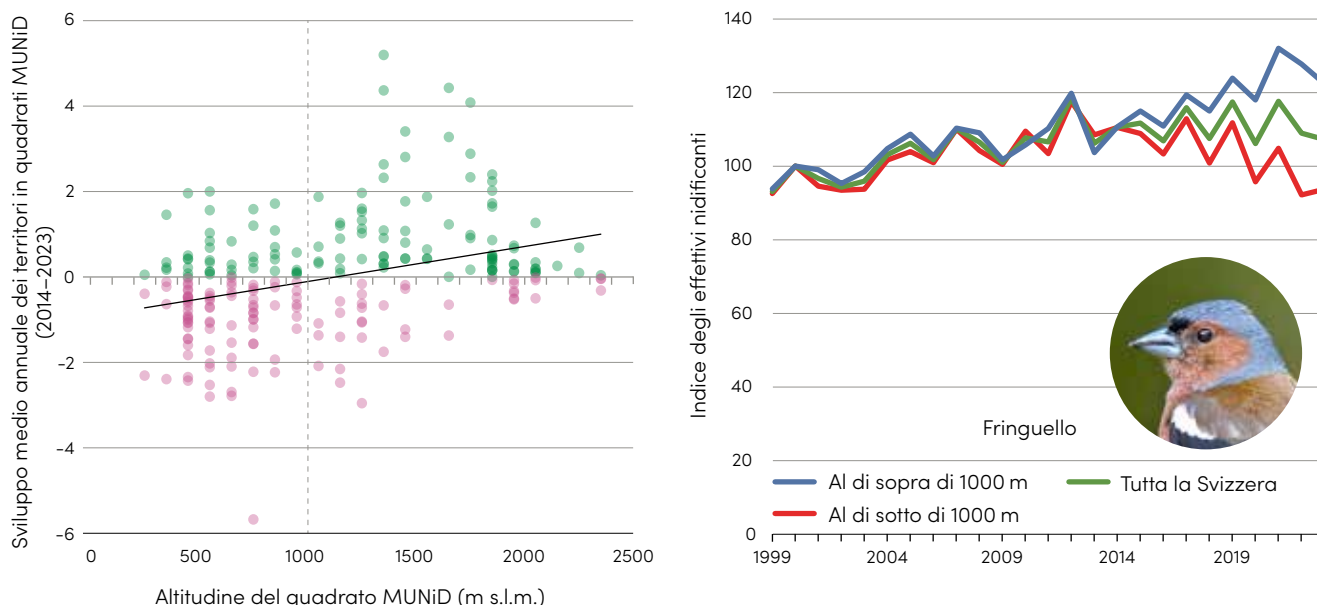
In Europa gli uccelli nidificanti sono sotto pressione. Si stima che oggi sul Continente ci sia oltre mezzo miliardo di uccelli in meno rispetto al 1980, con un calo di circa il 18 % della popolazione nidificante. Gli effettivi delle specie tipiche delle zone agricole sono diminuiti ancora più fortemente. Al contrario, negli ultimi 30 anni le popolazioni nidificanti svizzere hanno registrato un andamento leggermente positivo e anche alcune specie delle zone agricole mostrano una tendenza alla ripresa. Ciò non può tuttavia nascondere il fatto che, soprattutto a basse quote, alcune specie un tempo tipiche sono scomparse su vasta scala.

Agricoltura e urbanizzazione come fattori trainanti

Uno studio pubblicato di recente con la partecipazione della Stazione ornitologica ha individuato le cause di questa perdita di biodiversità a livello europeo. L'andamento degli



Confronto tra l'evoluzione degli effettivi di 108 specie negli ultimi dieci anni: in Svizzera il 65% delle specie mostra uno sviluppo più positivo (rosso, al di sotto della linea continua) rispetto all'Europa nel suo complesso. Fonte: European Environment Agency/PanEuropean Common Bird Monitoring Scheme



A causa dell'uso intensivo del suolo in pianura e dell'aumento delle temperature l'evoluzione degli effettivi di molte specie sta diventando dipendente dall'altitudine. A sinistra: per il Fringuello, negli ultimi anni il numero di territori nelle superfici rilevate nel corso del MUNiD al di sotto di circa 1000 m s.l.m. (linea tratteggiata) è in gran parte diminuito (rosso) mentre al di sopra è per lo più aumentato (verde). A destra: le perdite a bassa quota (rosso) sono compensate da un andamento positivo in altitudine (blu), che a livello svizzero porta a un'evoluzione stabile delle specie nidificanti svizzere più diffuse (verde).

effettivi in 28 Paesi presenta un quadro chiaro: l'intensificazione dell'agricoltura è stata identificata come il principale motore delle tendenze negative, seguita dall'aumento dell'urbanizzazione. Gli effetti dell'agricoltura e dell'urbanizzazione non si limitano alle specie tipiche di questi habitat ma colpiscono in particolare i migratori a lungo raggio e in generale le specie che per allevare i loro piccoli dipendono dagli insetti. È ovvio che, oltre agli effetti diretti della perdita di habitat, anche fattori indiretti come la riduzione delle basi alimentari o l'inquinamento da pesticidi pregiudicano l'avifauna del Continente.

Evoluzione in Svizzera

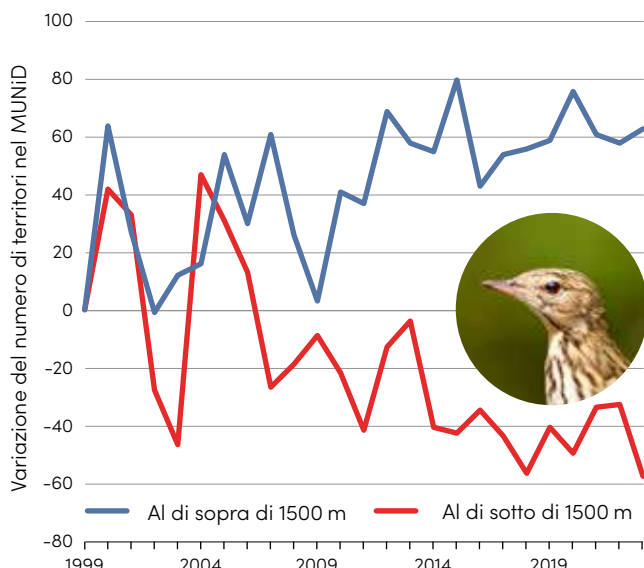
Se si confrontano gli andamenti degli effettivi a livello europeo a prima vista la Svizzera si distingue positivamente. I vari indicatori dello Swiss Bird Index mostrano in gran parte andamenti più positivi rispetto ai loro

omologhi europei. Ad esempio, fino ai primi anni 2000 lo «SBI® Nidificanti regolari» è sceso parallelamente all'europeo Common Breeding Bird Index, ma da allora è risalito, mentre l'Indice europeo continua a diminuire. Per il 65 % delle 108 specie rappresentate in entrambi gli Indici in Svizzera le tendenze a breve termine (2013-2022) sono più positive che a livello europeo. Delle 50 specie i cui effettivi durante questo periodo sono diminuiti in tutta Europa in Svizzera 32 mostrano una tendenza positiva. Tra queste ci sono anche specie delle zone agricole come l'Averla piccola e il Torcicollo. Com'è possibile che in un Paese densamente popolato e intensamente coltivato come il nostro molte specie sembrino sfidare il declino su larga scala?

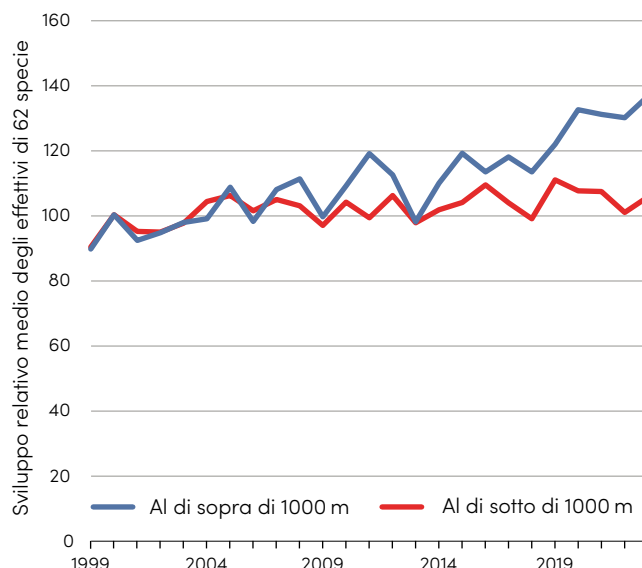
Promozione e nuovi arrivi contrastano il trend negativo

Le ragioni della discrepanza tra le tendenze in Europa e in Svizzera

sono complesse. Molte specie hanno subito un drammatico declino degli effettivi nel corso del ventesimo secolo o nel frattempo sono completamente scomparse, come ad esempio l'Averla capirossa, la Starna e l'Ortolano. Mentre queste specie, dopo la loro scomparsa in Svizzera non contribuiscono più all'andamento degli effettivi, a livello europeo le loro popolazioni continuano a diminuire. Allo stesso tempo, grazie agli sforzi di conservazione da noi alcune specie si stanno riprendendo (ad es. Cicogna bianca, Sterpazzola) oppure se ne stanno insediando altre in numeri per la prima volta significativi a causa delle temperature più elevate (ad es. Gruccione). Quello che sembra essere uno sviluppo complessivo positivo è quindi in parte dovuto a uno scambio di specie, nel corso del quale molte popolazioni sono scese a livelli bassi mentre altre sono cresciute fortemente (ad esempio Corvo comune, Nibbio reale).



Variazione del numero di territori di *Prispolone* nelle superfici di rilevamento del Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, al di sotto (linea rossa) e al di sopra (linea blu) di 1500 m s.l.m.



Lo sviluppo medio degli effettivi di 62 specie di nidificanti diffusi al di sopra e al di sotto dei 1000 m s.l.m. mostra che attualmente gli aumenti si stanno verificando principalmente in quota. Sono state considerate tutte le specie registrate sia al di sopra che al di sotto dei 1000 m s.l.m. nel corso del Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi durante l'intero periodo.

Sviluppo positivo soprattutto in altitudine

Soprattutto nella regione alpina il clima si sta riscaldando a un ritmo superiore alla media. Ciò dovrebbe consentire a molte specie di pianura di colonizzare aree più elevate che in precedenza non utilizzavano del tutto o solo a basse densità. Nel caso delle specie delle zone agricole c'è anche il fatto che i siti d'alta quota non sono ancora coltivati in modo così intensivo come i siti a basse quote. Ciò si vede, tra l'altro, dai dati del «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi»: il 60 % delle 97 specie riscontrate su un dislivello di almeno 1000 metri ha sviluppi più positivi nelle zone più alte che in quelle più basse. In questo gruppo sono incluse anche 19 specie delle zone agricole di cui 13 mostrano tendenze più positive in quota, come ad esempio la Ballerina bianca o lo Stiaiccino. In alcuni casi gli aumenti in quota riescono a compensare le tendenze fortemente

negative dell'Altopiano, stabilizzando così lo sviluppo complessivo a livello svizzero.

Le Alpi come rifugio

Alla fine dell'ultima era glaciale, circa 12 000 anni fa, le pianure europee erano dominate dalla tundra. Quando il paesaggio è cambiato ed è diventato inabitabile per Pernice bianca & Co., queste specie hanno trovato rifugio in alta montagna dove hanno potuto sopravvivere fino ai giorni nostri. Gli uccelli nidificanti europei si trovano oggi ad affrontare una situazione simile. Per molte specie le attività umane hanno portato/portano alla perdita su larga scala di habitat di nidificazione. Il cambiamento climatico sta permettendo ad alcune di esse di colonizzare o di occupare a densità maggiori rispetto al passato altitudini più elevate, con i loro habitat spesso ancora leggermente più naturali. A causa della mancanza di montagne in

gran parte d'Europa un tale insediamento ad altitudini più elevate non è tuttavia possibile. Le regioni di montagna hanno quindi una responsabilità particolare per quanto riguarda la conservazione della biodiversità, non solo per le specie alpine ma sempre più anche per le specie di pianura. Che le Alpi continuino a fungere da rifugio anche nell'Antropocene dipende da come ci facciamo carico di questa responsabilità. Se il cambiamento climatico e l'intensificazione continueranno a progredire anche nelle zone di montagna probabilmente in futuro ci sarà di nuovo un maggior numero di declini.

Bibliografia

Rigal, S. et al. (2023): Farmland practices are driving bird population decline across Europe. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 120(21), e2216573120.

Dal 1980 a livello europeo gli effettivi di Fanello sono diminuiti di oltre la metà. La specie è diminuita su vasta scala anche sull'Altopiano svizzero. Di recente in Svizzera la sua popolazione è tornata ad aumentare soprattutto nelle regioni più elevate.

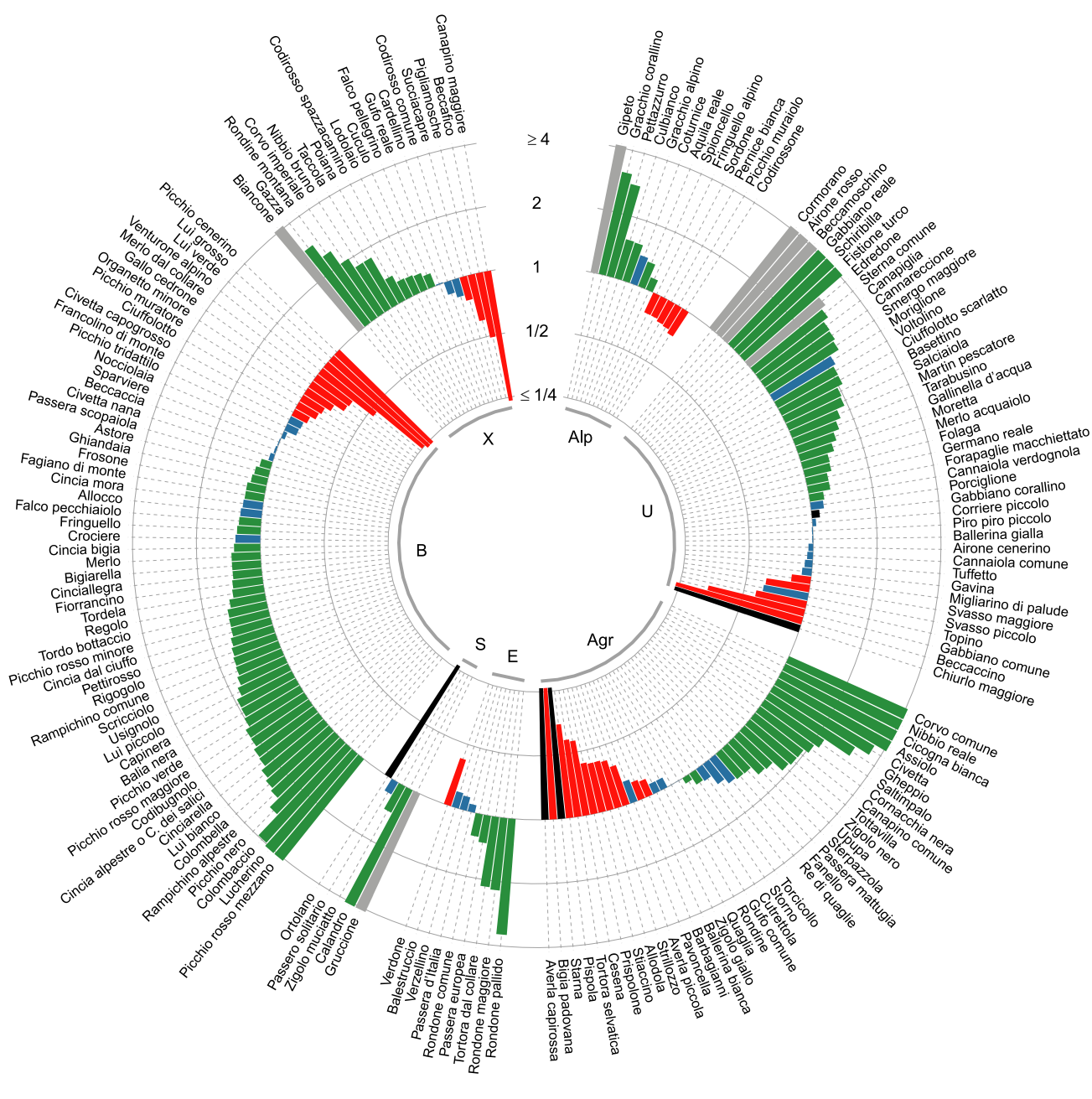


Uccelli nidificanti della Svizzera

Evoluzione dal 1990 al 2023 degli effettivi di 180 specie nidificanti indigene regolari¹ in Svizzera. Le specie sono classificate in base all'habitat principale² e all'importanza del trend. La lunghezza delle barre corrisponde al fattore di variazione della popolazione nidificante dall'inizio del periodo di studio: un fattore 1 significa nessun cambiamento, un fattore 2 significa un raddoppio, un fattore 1/2 indica un dimezzamento della popolazione nidificante, ecc. Le barre verdi indicano le specie con uno sviluppo significativamente positivo, le barre rosse le specie con uno sviluppo significativamente negativo. Le barre blu indicano che non è stata rilevata alcuna variazione significativa, come nel caso di effettivi fluttuanti o stabili, nonché di una base di dati troppo limitata. Le specie apparse come nidificanti durante il periodo di studio sono contrassegnate in grigio, mentre quelle scomparse come nidificanti in Svizzera sono contrassegnate in nero.

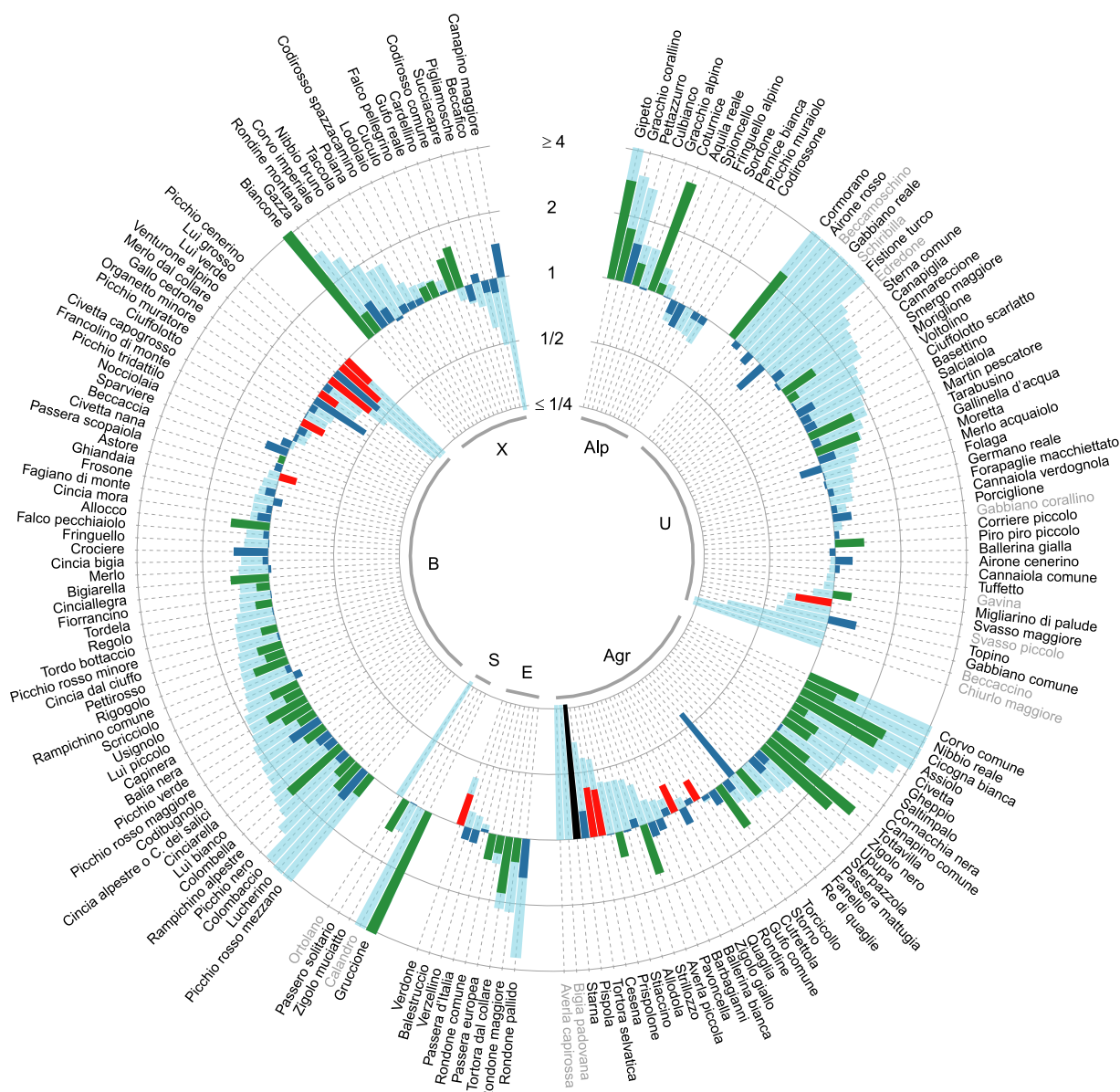
¹ Esclusi la Balia dal collare e il Picchio dorsobianco, per i quali non è stata indicata alcuna tendenza per mancanza di dati.

² Alp = habitat alpini, U = zone umide e specchi e corsi d'acqua, Agr = zone agricole, E = zone edificate, S = terreni secchi, B = bosco, X = non assegnato a un habitat principale



Evoluzione degli effettivi negli ultimi 10 anni (2014–2023) di 168 specie nidificanti indigene regolari in Svizzera. Il significato degli assi e dei colori è spiegato a p. 16. Per altre 12 specie nel periodo 2014–2023 gli effettivi nidificanti non hanno mai superato le 10 coppie: per queste ultime non viene indicata alcuna tendenza e i loro nomi sono scritti in grigio. L'ombreggiatura blu indica la variazione nell'intero periodo. Analogamente al grafico a p. 16 le specie sono ordinate in base all'habitat principale² e all'importanza del trend sull'intero periodo (1990–2023).

Esempio: dal 1990 gli effettivi nidificanti di Gazza (alle ore 11 circa, accanto al Biancone) sono quasi triplicati (fig. a sinistra). Negli ultimi 10 anni c'è stato un aumento di un fattore rispettivamente dell'1,3 o del 30 % (fig. a destra).



Specie nidificanti irregolari ed eccezionali

Anche le presenze nidificanti di specie che si riproducono in modo irregolare o solo eccezionalmente in Svizzera sono documentate nel modo più completo possibile. Una rappresentazione tabellare è disponibile su www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti → Ulteriori analisi.

Bibliografia

Müller, C. (2024): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2023 in der Schweiz. In preparazione.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Il luogo di sosta per limicoli «les Quatre-Vingts» a Yverdon-Les-Bains il 18 agosto 2021.

L'allagamento artificiale di campi crea luoghi di sosta per limicoli

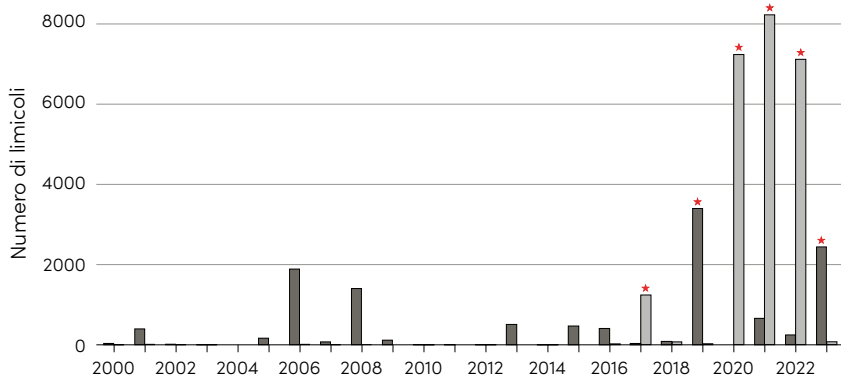
Negli ultimi due secoli gli interventi umani hanno avuto un forte impatto sulle zone umide svizzere. Molte pianure alluvionali sono state prosciugate e convertite in terreni agricoli e le dinamiche naturali di molti laghi e fiumi sono state regolate. Queste

misure hanno ridotto drasticamente l'offerta di habitat per le specie che dipendono da aree di transizione acqua-terra. Questo vale anche per la maggior parte delle specie di limicoli che utilizzano queste aree come luoghi di sosta.

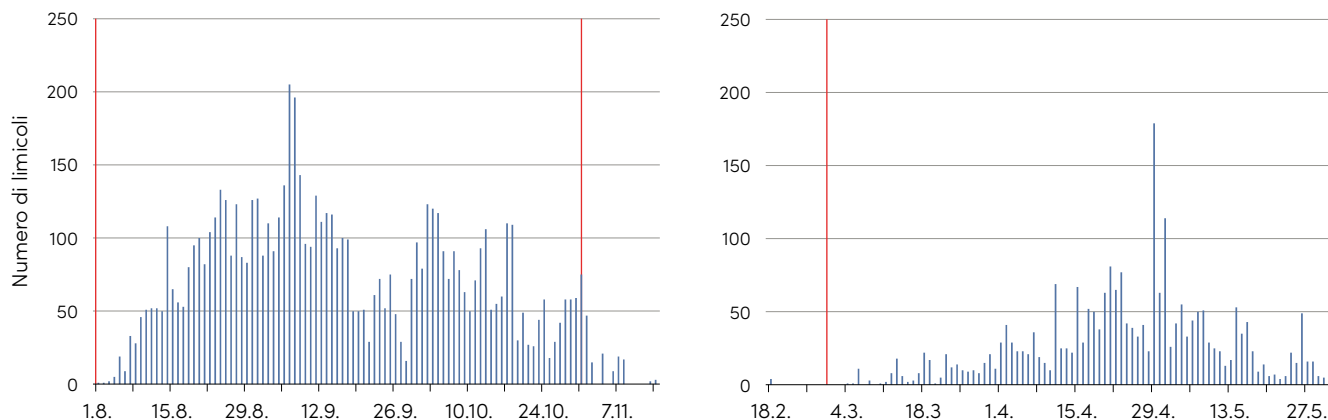
Creare luoghi di sosta alternativi

Per gli uccelli migratori un'offerta diversificata di luoghi di sosta è fondamentale. Per garantire questa offerta sono state ad esempio create isole artificiali su laghi svizzeri (ad esempio l'Île aux Oiseaux presso Préverenges) e alcuni delta fluviali sono stati rivitalizzati. Queste misure sono spesso molto efficaci ma sono necessari molti lavori di manutenzione per prevenire l'invasione della boscaglia.

Come si può vedere dopo ogni lungo periodo di pioggia durante la stagione migratoria le superfici agricole allagate sono luoghi di sosta attraenti per i limicoli. Ciò ha portato a prendere in considerazione l'utilizzo di inondazioni artificiali dei campi come misura mirata. In particolare, un'area nei pressi di Yverdon-Les-Bains, sulla piana dell'Orbe nota come «les Quatre-Vingts», ha attirato l'attenzione degli ornitologi. In passato questo sito è stato regolarmente inondato in maniera naturale per brevi periodi il che ha sempre attirato numerosi uccelli.



Numero di limicoli rilevati al giorno nel sito les Quatre-Vingts, sommato per semestre (grigio scuro: primavera; grigio chiaro: autunno). I semestri con inondazione artificiale della zona sono contrassegnati da una stella rossa. Diverse inondazioni naturali hanno dimostrato l'attrattiva del sito soprattutto nella primavera del 2006 e del 2008. Nell'autunno del 2017 l'area è stata allagata solo a stagione migratoria già iniziata (il 19 settembre).



Fenologia della migrazione autunnale 2022 (sinistra) e della migrazione primaverile 2023 (destra) nella zona di les Quatre-Vingts. Viene indicato il numero di limicoli censiti al giorno. Le linee rosse indicano l'inizio e la fine della fornitura artificiale di acqua.

Il progetto pilota presso Yverdon-les-Bains

Christian Roulier, che ha avviato il progetto dal 2012, nel 2016 ha fondato insieme a Pierre Iseli l'associazione «Escale limicoles-agriculture». Il loro obiettivo era quello di consentire inondazioni controllate del sito «les Quatre-Vingts». Grazie all'eccellente collaborazione con la città di Yverdon-les-Bains, in qualità di proprietaria dei terreni, e con Stoll Production SA in qualità di gestore, già nell'autunno 2017 è stato possibile effettuare la prima inondazione controllata su un terreno di cinque ettari. A questa hanno fatto seguito altre cinque inondazioni della zona, di solito della durata di tre mesi (da marzo a maggio nel 2019 e nel 2023; da agosto a ottobre nel 2020, 2021 e 2022).

Il successo di queste inondazioni ha superato di gran lunga le aspettative. Soprattutto in autunno si è constatato un numero impressionante di limicoli per la Svizzera. Il 16 settembre 2021 sono ad esempio stati contati 238 limicoli e dal 2017 ne sono state osservate in totale 29 specie. Durante le inondazioni

il sito presso Yverdon-les-Bains è stato uno dei luoghi con il maggior numero di limicoli in sosta della Svizzera.

Cercasi: ulteriori luoghi di sosta temporaneamente allagati

Per limitare le perdite di resa e garantire che la superficie di les Quatre-Vingts rimanga classificata come terreno agricolo è necessaria una gestione annuale. Non è quindi possibile allagare l'area sia in primavera che in autunno. Per questo si stanno attualmente cercando altre località nella stessa regione per creare un'offerta di luoghi di sosta sia in primavera che in autunno. Questa ricerca si sta tuttavia rivelando difficile soprattutto perché attualmente non esistono incentivi finanziari per questo tipo di misure in agricoltura.

Sarebbe già un grande successo se nella piana dell'Orbe fossero disponibili luoghi di sosta di alta qualità in ogni momento del periodo migratorio. Diversi siti in tutto il Paese sono attualmente allo studio per creare una rete di luoghi di sosta e migliorare così l'infrastruttura ecologica

della Svizzera. Con il suo programma «Un nuovo slancio per l'avifauna», la Stazione ornitologica offre un sostegno tecnico e finanziario.



Il Piro piro boschereccio è una delle specie che apprezza particolarmente l'offerta. Dal 2017 il numero di osservazioni della specie nell'area è aumentato enormemente.

Maggiori informazioni sono disponibili al sito web <https://www.escales-limicoles-agriculture.ch/>, dove viene annunciata anche la data della prossima inondazione.

La migrazione nel 2023

Tra gli eventi ornitologici di spicco dell'inverno 2022/23 ci sono stati i dieci usignoli di fiume in totale che hanno soggiornato in Ticino, sul lago Lemano e nella regione dei Tre Laghi. A parte alcuni svernamenti tra la fine degli anni 1970 e l'inizio degli anni 1980, fino al dicembre 2016 in inverno la specie era stata osservata solo di rado. Da allora l'Ussignolo di fiume è apparso regolarmente a Les Granges VD.

Nei mesi di marzo e aprile 2023 ha raggiunto la Svizzera un gran numero di rondoni maggiori e con una decina di giorni di anticipo rispetto al solito. Questa invasione ha interessato solo il periodo migratorio: in maggio, durante la stagione di nidificazione, la presenza della specie è stata

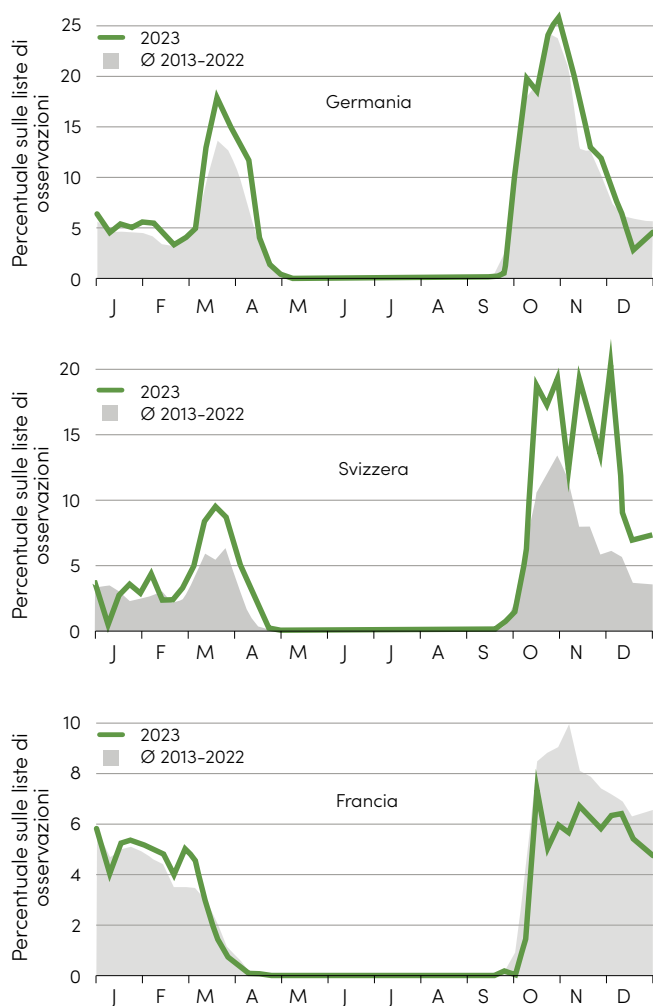
di nuovo simile a quella degli anni precedenti. L'insolito comportamento migratorio è stato osservato fino alle isole britanniche, che si trovano molto a nord dell'areale di nidificazione europeo del Rondone maggiore. Anche la migrazione primaverile del Tordo sassello è stata eccezionalmente forte e si è conclusa tardivamente; un individuo è stato segnalato ancora in giugno.

In agosto la Svizzera e i suoi Paesi limitrofi hanno registrato un afflusso senza precedenti di marangoni minori. Gli uccelli sono rimasti a lungo in tre siti della Svizzera romanda, a Chavornay VD, Verbois GE e Les Granges VD, dove hanno svernato in gruppi di non più di 15 esemplari. L'area principale di distribuzione europea

di questa piccola specie di Cormorano si trova, anche in inverno, nell'Europa sud-orientale.

Nell'ottobre 2023 nelle stazioni di inanellamento è stato registrato un numero superiore alla media di lucherini, frosoni e crocieri. Per quest'ultima specie con 2595 individui sul Col de Bretolet VS è stato stabilito un nuovo record di catture.

Dalla fine di ottobre si è verificato un grande afflusso di codibugnoli che mostravano caratteristiche della sottospecie settentrionale e orientale «caudatus». L'ultima volta che una grande invasione di questa sottospecie dalla testa bianca ha interessato la Svizzera è stato nell'inverno 2010/11. Di solito ogni inverno ne vengono osservati al massimo pochi individui.



Percentuale di tordi sasselli in liste di osservazioni complete in Germania, Svizzera e Francia. In tutti e tre i Paesi nei mesi di marzo e aprile 2023 (linee verdi) è stata registrata una migrazione primaverile superiore alla media, la più precoce in Francia dove di solito la specie passa quasi inosservata (grigio). La migrazione autunnale è invece stata di nuovo diversa in tutti e tre i Paesi.

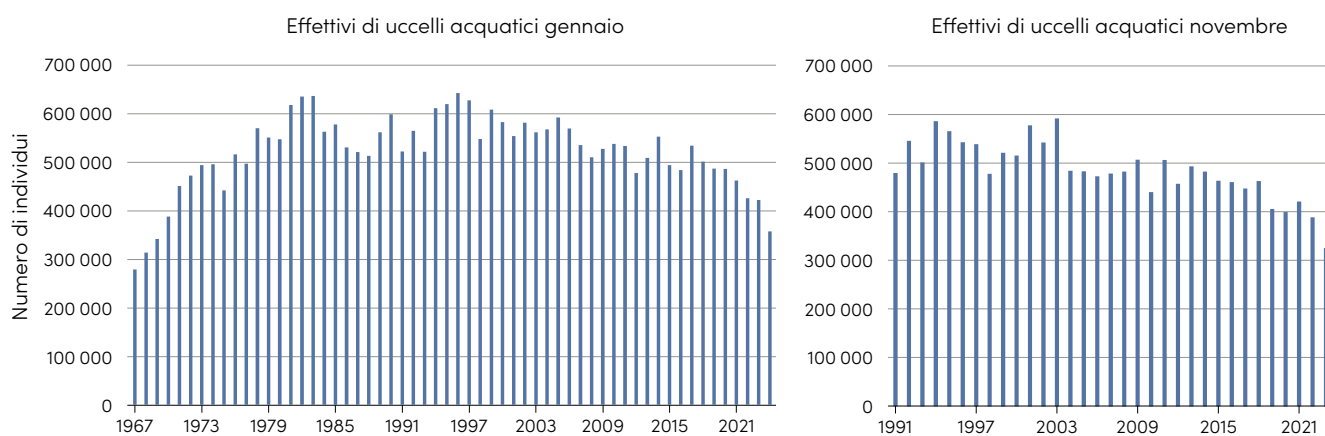


Nell'inverno 2023/24 da noi è stato osservato un numero particolarmente elevato di codibugnoli con la testa bianca. L'areale di distribuzione della sottospecie «caudatus» si estende dalla Scandinavia al Giappone.



Un tempo una rarità, l'Airone bianco maggiore è oggi un ospite invernale frequente.

Molta acqua, pochi uccelli



Somma degli individui registrati in Svizzera, comprese le acque confinanti, nei censimenti di gennaio e novembre. Nel gennaio 2024 gli effettivi si trovavano nell'intervallo dei valori degli anni 1960. In novembre il censimento viene effettuato solo dal 1991; qui nel 2023 è stato raggiunto un nuovo valore minimo.

Seguendo l'andamento degli scorsi anni anche quest'inverno gli effettivi di uccelli acquatici svernanti sono stati molto bassi. A gennaio 2024 in Svizzera, comprese le acque confinanti, sono stati censiti solo circa 360 000 individui, mentre a novembre 2023 il totale degli effettivi era di 330 000 individui. A gennaio questo ha portato al quarto valore più basso dall'inizio dei censimenti nel 1967; a novembre il record negativo dell'anno precedente è stato nuovamente battuto al ribasso.

Novembre caldo e umido e alti livelli delle acque a gennaio

Come il resto dell'autunno, il mese di novembre 2023 è stato più caldo della media in tutta Europa con importanti differenze locali. È stato anche uno dei mesi di novembre più piovosi da quando sono iniziate le registrazioni nell'Europa centrale. Anche il fine settimana dei censimenti a metà mese è stato caratterizzato dalla pioggia. In molti luoghi specchi e corsi d'acqua hanno superato gli argini, i campi sono stati allagati. Molti livelli dell'acqua

sono rimasti elevati per tutto l'inverno e a dicembre e gennaio sul Lago di Costanza sono stati misurati nuovi massimi mensili. Il mese di gennaio 2024 è stato tendenzialmente più mite rispetto agli anni precedenti.

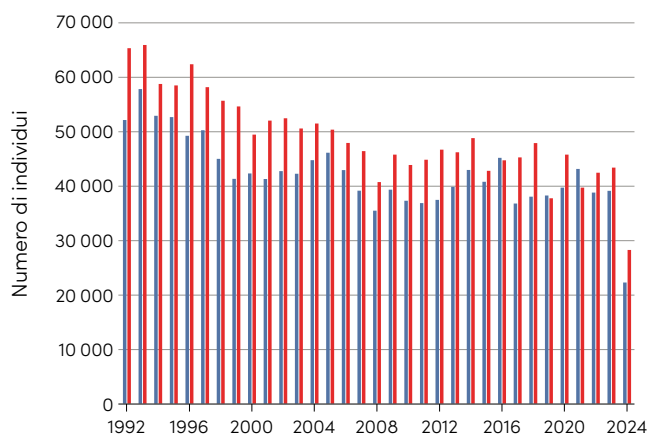
Non sorprende che durante questo inverno mite un minor numero di uccelli acquatici abbia trovato la strada per la Svizzera. A novembre diverse specie hanno raggiunto ancora una volta un nuovo minimo, tra di esse Moriglione, Quattrocchi e Gabbiano comune. La Moretta ha mostrato



A causa di diverse tempeste autunnali, nell'autunno 2023 un numero particolarmente elevato di gabbianelli è stato spinto in Svizzera. Per questo in novembre hanno potuto essere osservati ancora parecchi individui durante il censimento degli uccelli acquatici.



Un numero particolarmente elevato di strolaghe maggiori ha trascorso l'inverno in Svizzera e la specie era spesso facile da osservare.



Numero di gabbiani comuni registrati durante il censimento degli uccelli acquatici in Svizzera, comprese le acque confinanti. Gli effettivi di novembre e gennaio si sono sviluppati abbastanza in parallelo, con il numero di individui che aumenta di solito da novembre (blu) a gennaio (rosso). Il recente forte calo degli effettivi è probabilmente dovuto all'aumento della mortalità causato dall'influenza aviaria.

il secondo valore più basso dall'inizio dei censimenti nel 1991, sono stati contati solo pochi individui in più rispetto all'anno precedente. Anche se il clima più freddo di gennaio ha portato più uccelli in Svizzera, Quattrocchi e Gabbiano comune hanno comunque fatto registrare nuovi minimi di gennaio.

Motivi diversificati per le diminuzioni

Mentre le temperature elevate nella maggior parte dell'Europa sono certamente una causa importante del basso numero di individui, è probabile che altri fattori, che variano a seconda della specie, contribuiscano agli sviluppi osservati. Cigno reale e Germano reale presentavano

entrambi effettivi molto bassi. Per queste due specie, durante i censimenti potrebbe essere passata inosservata una percentuale maggiore di individui rispetto agli altri anni poiché alcuni di essi si trovavano su campi umidi o allagati. Gli effettivi particolarmente bassi di Gabbiano comune possono probabilmente essere attribuiti a un'elevata mortalità nelle aree di nidificazione settentrionali e orientali a causa dell'influenza aviaria.

Non solo valori minimi

Come ogni anno ci sono stati tuttavia anche nuovi massimi ed eventi speciali. A novembre sui nostri specchi e corsi d'acqua soggiornavano ancora molti gabbianelli: sono stati contati

157 individui, tre volte il record precedente. Anche i piro piro piccoli erano presenti in gran numero. Tre strolaghe maggiori hanno eguagliato il valore massimo precedente e, alla fine, in gennaio erano presenti ben otto individui. Anche Airone bianco maggiore e Airone cenerino hanno raggiunto valori massimi di gennaio. Con 758 individui, nel caso dell'Airone bianco maggiore se ne sono persino contati oltre 200 in più rispetto all'anno precedente. Anche il Fischione ha raggiunto un nuovo valore massimo. La specie soggiorna principalmente sul Lago di Costanza dove negli ultimi dieci anni il delta del Reno del Vorarlberg si è trasformato in un importante quartiere invernale.

Suddivisione delle nicchie nelle zone di acqua bassa

Con «Censimenti degli uccelli acquatici» la prima cosa che a molti viene in mente è «contare anatre». In realtà le anatre vere e proprie costituiscono in media poco più della metà degli uccelli acquatici che svernano in Svizzera; nei periodi con valori massimi, a metà degli anni 1990, rappresentavano quasi i due terzi di tutti gli uccelli. A ciò si aggiunge il fatto che trascorrono l'inverno in Svizzera con un grande numero di specie, in grandi gruppi vistosi e con il loro attraente piumaggio nuziale. La loro diversità ecologica è anche il motivo per cui gli effettivi delle anatre tuffatrici e di superficie, in particolare, si stanno attualmente sviluppando in direzioni diverse.

Non tutte le anatre sono uguali

A causa delle differenti strategie alimentari le diverse specie di anatre occupano zone distinte negli specchi

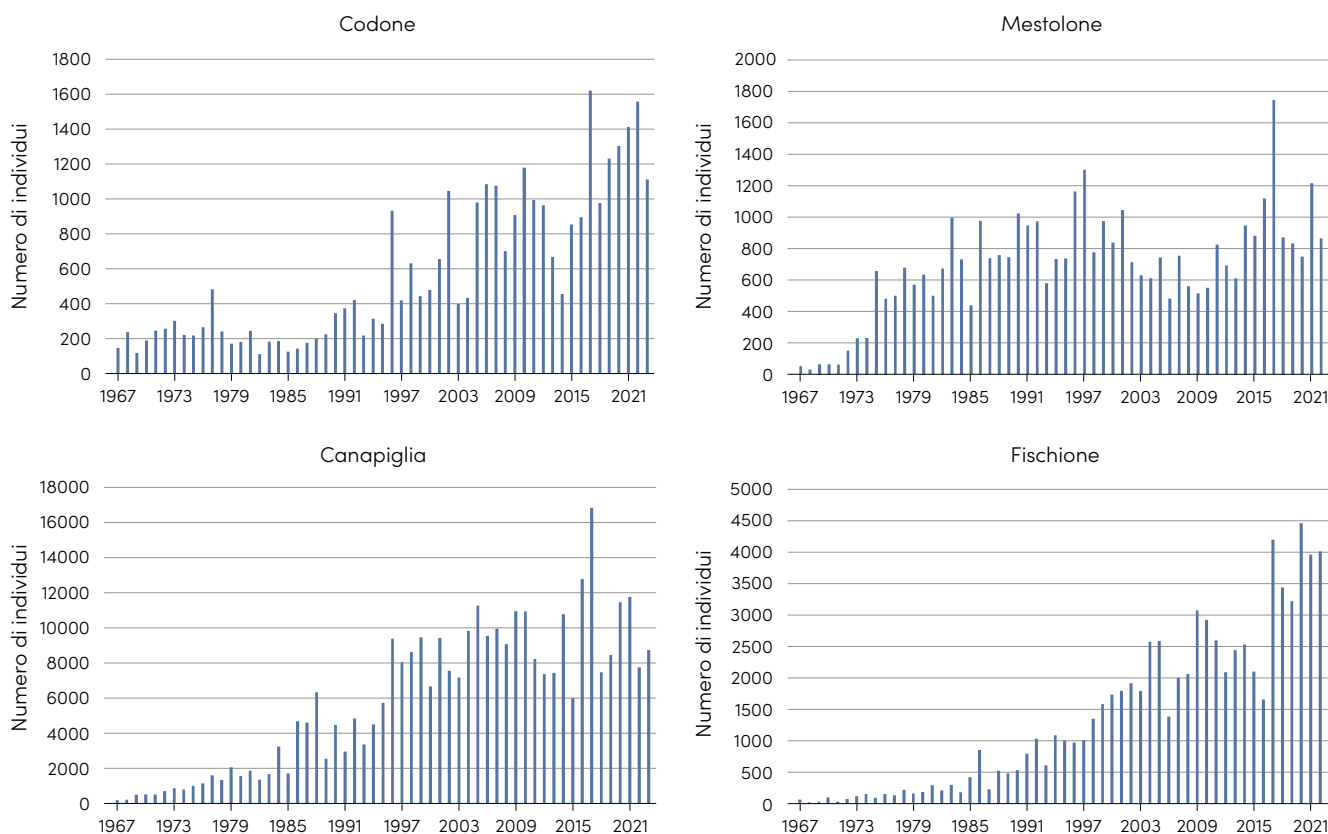
e nei corsi d'acqua: le anatre tuffatrici utilizzano ad esempio per lo più aree leggermente più profonde, nutrendosi principalmente di cibo animale, mentre le anatre di superficie esplorano soprattutto le acque poco profonde e le zone vicine alla riva, nutrendosi principalmente di cibo vegetale o misto. In questo ambito il Fistione turco, specialista di alghe Charoficee, è la grande eccezione tra le anatre tuffatrici.

Ci sono anche forti differenze nell'uso delle zone ripariali all'interno del gruppo delle anatre di superficie. Ciò riduce la competizione per le risorse alimentari rendendo possibile la presenza di gruppi misti di svernamento in uno spazio ristretto. I fischioni cercano cibo principalmente sulla terraferma, spesso brucando su prati vicino alla riva. Le alzavole utilizzano acque particolarmente basse e

banchi di limo; in inverno i loro effettivi sono sempre soggetti a importanti fluttuazioni poiché fortemente influenzati dalla formazione di ghiaccio e da alti livelli delle acque. Anche le canapiglie rimangono spesso vicino alla riva ma utilizzando acque più profonde rispetto alle alzavole. I mestoloni preferiscono acque poco profonde e ricche di sostanze nutritive dove si nutrono di plancton. A causa dell'interrimento degli invasi fluviali gli effettivi di Mestolone sono aumentati notevolmente già negli anni 1970. Il Codone, per finire, grazie al suo lungo collo si è adattato a zone leggermente più profonde dove si nutre di piante acquatiche.

Il cambiamento climatico cambia i gruppi di anatre

Le anatre tuffatrici e di superficie sono fortemente influenzate dai



Quattro specie di anatre di superficie che nel mese di gennaio mostrano un forte aumento dall'inizio dei censimenti nel 1967.

cambiamenti climatici e dalle temperature più elevate nelle aree di riposo e svernamento ad essi collegate. Finché gli specchi e i corsi d'acqua non gelano completamente le anatre tuffatrici possono ancora trovare cibo, mentre le anatre di superficie necessitano principalmente di zone libere dal ghiaccio lungo le rive. Questo spiega le tendenze attuali: in Svizzera il numero di anatre tuffatrici è in forte calo da anni poiché gli uccelli trovano sempre più spesso anche più a nord superfici d'acqua senza ghiaccio e possono quindi abbreviare le loro rotte migratorie, risparmiando energia. Allo stesso tempo il numero di anatre di superficie è in aumento poiché ora anche le rive dei nostri specchi e corsi d'acqua sono sempre più raramente ricoperte da uno strato di ghiaccio, restando accessibili a diverse specie.

Cambiamenti nella base alimentare

Anche ciò che accade nell'acqua ha una forte influenza sulla distribuzione spaziale delle anatre: possono infatti svernare con successo solo dove l'offerta alimentare è corretta. Nella fase di eutrofizzazione, nella seconda metà del secolo scorso, in molti specchi e corsi d'acqua c'era stata un'enorme eccedenza di nutrienti a causa della concimazione eccessiva e delle acque reflue; fu proprio questo eccesso di nutrienti a fornire un'ampia base alimentare alla cozza zebra, introdotta, il cui forte aumento costituì a sua volta la base alimentare per le anatre tuffatrici. Il ritorno di specchi e corsi d'acqua al loro stato naturale povero di nutrienti (rioligotrofizzazione) e il conseguente ritorno di piante acquatiche del

genere *Potamogeton* e di altre specie migliorano la base alimentare per le specie erbivore.

Preziose zone naturali di acque poco profonde

Poiché molte zone ripariali della Svizzera sono fortemente edificate e impoverite dal punto di vista ecologico la protezione delle zone di acque poco profonde esistenti è ancora più importante. Fondamentali per le anatre sono le insenature protette dal vento e dai disturbi da parte di persone e cani. Per molte specie le popolazioni invernali sono concentrate nelle riserve per gli uccelli acquatici e migratori; nel caso del Codone, ad esempio, l'85% della popolazione svizzera ha trascorso l'inverno 2022/23 in queste aree protette.



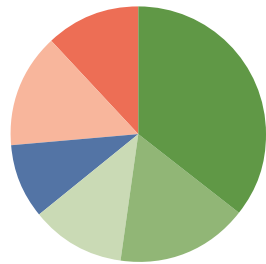
Fischione, Canapiglia, Mestolone e Codone preferiscono profondità dell'acqua diverse, con la sequenza da sinistra a destra che riflette le loro preferenze da acque poco profonde ad acque leggermente più profonde.

Uccelli acquatici svernanti in Svizzera

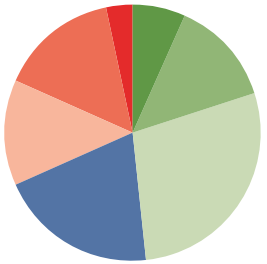
Effettivi attuali ed evoluzione degli effettivi degli uccelli acquatici svernanti in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano) su tutto il periodo di rilevamento (1967-2024) e negli ultimi 20 anni (2005-2024). I trend si basano sulle cifre di gennaio. Un trend +++ o --- corrisponde a una variazione di un fattore superiore a 5, un trend ++ o -- a una variazione di un fattore tra 2 e 5 e un trend + o - a una variazione di un fattore inferiore a 2. Il segno • significa che non è stata costatata nessuna variazione statisticamente significativa, fatto che si verifica anche in caso di effettivi con forti oscillazioni. Per le specie con popolazioni molto piccole (mai più di 50 individui) i trend sono stati riportati tra parentesi.

Specie	Effettivi novembre 2023	Effettivi gennaio 2024	Trend 1967-2024	Trend 2005-2024
Oca del Canada	4	4		(--)
Oca facciabianca	3	2		(-)
Oca selvatica	1 901	1 964	+++	++
Oca granaiola	0	0		---
Oca lombardella	1	8	+++	--
Cigno reale	7 209	5 121	+	+
Cigno minore	2	2		(++)
Cigno selvatico	20	646	+++	+
Oca egiziana	114	140		+++
Volpoca	28	61	+++	+
Casarca	354	674		+++
Anatra mandarina	61	58		-
Marzaiola	0	4	(•)	(•)
Mestolone	965	1 431	+++	+
Canapiglia	5 057	7 998	+++	+
Fischione	1 984	4 597	+++	++
Germano reale	27 913	30 733	-	-
Codone	627	909	+++	++
Alzavola	3 156	4 565	+	+
Fistione turco	30 684	21 102	+++	+
Moriglione	47 411	44 783	++	-
Moretta tabaccata	88	84	+++	++
Moretta	42 483	66 278	+	-
Moretta grigia	4	42	--	---
Edredone	14	26	-	--
Orco marino	3	31	+	•
Orchetto marino	0	0	(--)	(•)
Moretta codona	0	0	(•)	(--)
Quattrocchi	266	2 657	--	--
Pesciaiola	0	11	--	--
Smergo maggiore	3 872	6 647	++	+

Specie	Effettivi novembre 2023	Effettivi gennaio 2024	Trend 1967-2024	Trend 2005-2024
Smergo minore	22	59	++	•
Gallinella d'acqua	1 058	1 186		+
Folaga	76 012	74 580	-	-
Tuffetto	2 454	2 480	--	•
Svasso collorosso	2	3	-	--
Svasso maggiore	23 188	27 406	+	•
Svasso cornuto	1	9	(++)	(++)
Svasso piccolo	1 880	4 338	++	++
Chiarlo maggiore	1 140	877		+
Beccaccino	249	271		++
Piro piro piccolo	88	46		+
Gabbiano comune	22 215	28 199	-	-
Gabbianello	157	3	+++	•
Gabbiano corallino	11	3	(+++)	(+++)
Grande Gabbiano indet.	1 218	661		
Gavina	32	1 261	-	--
Mugnaiaccio	0	2	(++)	(•)
Gabbiano reale nordico	0	9		(--)
Gabbiano reale pontico	37	78		
Gabbiano reale	4 703	3 952		+
Zafferano	20	6	(•)	(-)
Strolaga minore	2	1	(+++)	(•)
Strolaga mezzana	81	59	+++	+
Strolaga maggiore	3	8	(•)	(•)
Cormorano	11 922	5 735	+++	•
Tarabuso	6	11		(•)
Airone cenerino	1 557	2 104	++	+
Airone bianco maggiore	385	758		+++
Martin pescatore	663	293		+
Merlo acquaiolo	738	796		+
Ballerina gialla	834	795		+



Trend 1967-2024
(42 specie)



Trend 2005-2024
(60 specie)

- +++ aumento di un fattore > 5
- ++ aumento di un fattore tra 2 e 5
- + aumento di un fattore < 2
- non significativo o con oscillazioni
- diminuzione di un fattore < 2
- diminuzione di un fattore tra 2 e 5
- diminuzione di un fattore > 5

Gli effettivi invernali di molte specie si stanno sviluppando positivamente. Rispetto agli ultimi 20 anni sull'arco dell'intero periodo (dal 1967) la percentuale di specie in aumento è tuttavia maggiore.

Ulteriori informazioni
www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



In Svizzera, comprese le acque confinanti, negli ultimi anni gli effettivi invernali di Smergo maggiore si erano stabilizzati tra i 5000 e i 6000 individui, mentre nel 2024 ne sono stati registrati per la prima volta oltre 6000. In inverno agli individui che nidificano nella regione alpina si aggregano anche uccelli della popolazione dell'Europa nord-occidentale e dell'Europa centrale.

Le presenze regionali facilitano la colonizzazione

Il clima determina in maniera significativa la distribuzione globale di piante e animali. Un gruppo di ricerca con la partecipazione della Stazione ornitologica ha ora studiato come il cambiamento climatico, accanto ad altri fattori, abbia influenzato le variazioni nella distribuzione di 378 specie nidificanti europee, basandosi sulle carte di distribuzione degli Atlanti europei degli uccelli nidificanti degli anni 1985-1988 e 2013-2017. A prima vista i risultati possono sorprendere: mentre l'idoneità climatica di un'area era effettivamente un fattore importante per la comparsa o la scomparsa di specie, durante il periodo di studio il cambiamento climatico ha avuto solo un'influenza minore.

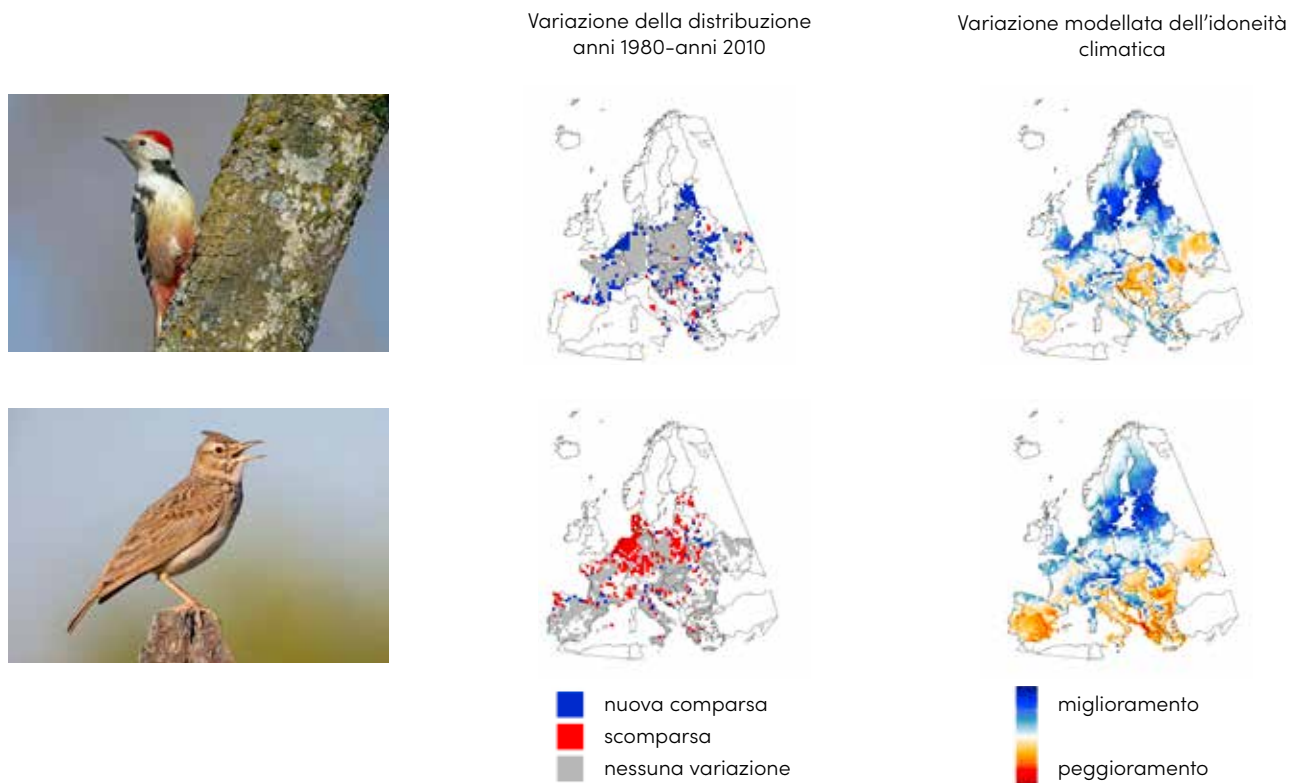
Idoneità climatica come fattore importante

Lo studio si è concentrato sui quadrati Atlante (50 × 50 km) che tra i due periodi sono stati colonizzati o abbandonati. Negli anni 1980 i quadrati non occupati avevano maggiori probabilità di essere colonizzati se corrispondevano alla nicchia climatica della specie. I quadrati climaticamente inadatti avevano maggiori probabilità di essere abbandonati da una specie rispetto a quelli con un clima ad essa congeniale. L'effetto dei cambiamenti climatici durante questi 30 anni sulla colonizzazione o sulla scomparsa di specie è stato tuttavia limitato. Quando l'habitat non soddisfaceva più le esigenze delle

specie queste scomparivano anche se il clima si sviluppava verso la loro nicchia climatica. È il caso di alcune specie delle zone agricole che soffrono a livello europeo dell'intensificazione, da un lato, e dell'abbandono dei terreni dall'altro.

Nessuna direzione chiara in caso di variazioni della distribuzione

Tra i due Atlanti per 140 delle 378 specie l'areale di distribuzione è aumentato di oltre il 5 %, mentre per 110 specie è diminuito di oltre il 5 %. Le variazioni nella distribuzione osservate a livello europeo non corrispondevano agli spostamenti attesi a causa dei cambiamenti climatici. Tra il 1980 e il 2010 il baricentro di distribuzione



Soprattutto ai margini settentrionali e orientali del suo areale di distribuzione il Picchio rosso mezzano (figure sopra) ha potuto colonizzare aree la cui idoneità climatica per la specie è migliorata. Nel caso della Cappellaccia (sotto) la variazione della distribuzione non ha invece coinciso praticamente per niente con il cambiamento dell'idoneità climatica dei quadrati. È probabile che la variazione della distribuzione sia influenzata principalmente dai cambiamenti nella gestione del suolo. Fonte: Howard et al. (2023).

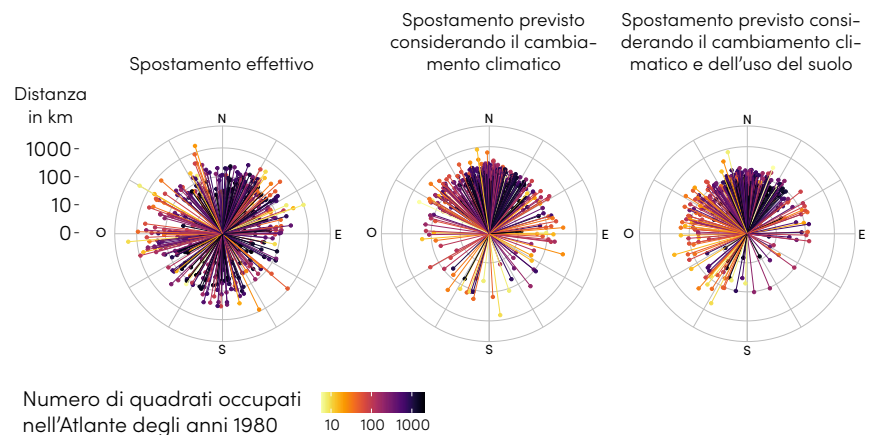
mediano delle specie considerate si è spostato di 71 km. Sulla base dei cambiamenti climatici e dei cambiamenti del clima associati a quelli dell'uso del suolo ci si sarebbe aspettati che la maggior parte delle specie si sarebbe spostata verso nord, ma non è stato così: considerando tutte le specie, le variazioni non mostravano alcuna direzione chiara.

Ritardo temporale?

Sebbene gli uccelli siano un gruppo di specie estremamente mobile ciò non si applica nella stessa misura alla vegetazione e alle loro prede, fatto che può ritardare la colonizzazione di un'area da parte degli uccelli nonostante la migliore idoneità climatica. Per gli stessi motivi alcune popolazioni possono sopravvivere almeno per un certo periodo di tempo in aree non più adatte dal punto di vista climatico. Pertanto, anche senza un ulteriore riscaldamento globale, potrebbero verificarsi ulteriori variazioni nella distribuzione finora rinviate da effetti ritardanti.

Influsso di presenze regionali

Il fattore esplicativo più importante per la colonizzazione o la scomparsa di specie in un quadrato Atlante era la distanza da altri quadrati occupati in entrambi i periodi Atlante. In prossimità di quadrati già occupati era più probabile che si verificassero nuovi insediamenti che lontano da essi. Nel caso di presenze isolate c'era una maggiore possibilità che scomparissero. Inoltre, aree più estese di habitat idoneo avevano maggiori probabilità di essere colonizzate o meno probabilità di essere abbandonate. Ad esempio, specie boschive sembrano beneficiare su larga scala dell'aumento della superficie forestale, dell'invecchiamento dei boschi esistenti e del miglioramento della protezione del bosco.



In contrasto con le previsioni basate sui cambiamenti climatici (al centro) e sui cambiamenti climatici e di uso del suolo (a destra), tra gli anni 1980 e il 2010 gli areali di distribuzione delle specie non si sono spostati verso nord, ma piuttosto in modo casuale (a sinistra). Ogni linea corrisponde a una specie, la lunghezza corrisponde alla distanza dello spostamento osservato o previsto dell'areale di distribuzione. Le linee su/giù corrispondono agli spostamenti a nord o a sud, le linee a sinistra/destra agli spostamenti a ovest/est. Fonte: Howard et al. (2023).



Lo studio ha anche mostrato che specie in precedenza fortemente perseguitate, come l'Aquila di mare, hanno potuto diffondersi di nuovo in Europa. Ciò può essere attribuito alla migliore protezione contro le persecuzioni fornita dalla legislazione sulla protezione della natura e illustra la sua influenza positiva a favore della natura.

Previsioni accurate rimangono una sfida

Il cambiamento climatico influisce sulle variazioni nella distribuzione delle specie insieme a vari altri fattori. Ad esempio, i cambiamenti climatici possono rendere un'area più attraente per una specie ma anche portare a modifiche nell'intensità o nel tipo di uso del suolo che, a sua volta, può avere un influsso importante sulle popolazioni di uccelli indipendentemente dall'idoneità

climatica di un'area. Per esprimersi sulle variazioni nella distribuzione e sul rischio di estinzione di specie non sono quindi sufficienti previsioni basate esclusivamente su modelli climatici.

Bibliografia

Howard, C. et al. (2023): Local colonisations and extinctions of European birds are poorly explained by changes in climate suitability. *Nature Communications* 14: 4304. <https://doi.org/10.1038/s41467-023-39093-1>

Grazie di cuore per 100 anni di collaborazione!

Nel 2024 la Stazione ornitologica festeggia il suo centenario. Fin dall'inizio della sua attività le osservazioni, i ritrovamenti di anelli e il know-how locale dei collaboratori volontari sono stati pilastri centrali nel monitoraggio dell'avifauna. La stretta collaborazione tra «Sempach» e volontari appassionati, di grande esperienza e preparazione scientifica, continua ancora oggi. Il presente rapporto sulla situazione dell'avifauna ne è la testimonianza. Più di 2000 persone hanno contribuito alla base dei dati di questa pubblicazione con le loro segnalazioni di osservazioni casuali,

mappaggi di territori, censimenti degli uccelli acquatici, elaborati rilevamenti specie-specifici degli effettivi e il loro impegno per la natura e il suo monitoraggio.

Importanti almeno quanto il numero di segnalazioni sono l'elevata qualità e la perseveranza con cui vengono condotti molti rilevamenti. Siamo onorati e orgogliosi che, grazie a questa ricchezza di dati, abbiamo un eccellente livello di conoscenza dell'avifauna che possiamo presentare in questo rapporto sulla sua situazione. Desideriamo esprimere il nostro sincero ringraziamento a tutte le

collaboratrici e i collaboratori per il tempo impiegato e per la fiducia che hanno riposto nella Stazione ornitologica. Vorremmo ringraziare anche i fotografi per le loro brillanti foto che rendono questo rapporto visivamente attraente.

Il nostro ringraziamento va anche a tutte le organizzazioni partner locali, regionali, nazionali e internazionali per la loro pluriennale collaborazione, in particolare per la loro collaborazione nel rilevamento degli effettivi nidificanti e degli uccelli acquatici. Ringraziamo i collaboratori di Biolovision Sàrl per il loro instancabile impegno a sostegno di ornitho.ch.



Foto di gruppo delle giornate delle collaboratrici e dei collaboratori volontari della Stazione ornitologica a Sursee (in alto) e Yverdon-les-Bains (in basso).



Poiché si è riprodotto in Svizzera per 9 anni consecutivi su 10, oggi il Biancone soddisfa il criterio di specie nidificante regolare. Grazie alla squadra di Lionel Maumary, Jacques Cloutier e Raphaël Arlettaz l'evoluzione della popolazione della specie in Vallese è ben nota. In Ticino il Biancone è monitorato da una squadra guidata da Luca Pagano.

Impressum

Autori

Nicolas Strebel, Sylvain Antoniazza, Nicolas Auchli, Simon Birrer, Roman Bühler, Thomas Sattler, Bernard Volet, Samuel Wechsler, Marvin Moosmann

Collaborazione

Isabelle Kaiser, Matthias Kestenholz, Peter Knaus, Gilberto Pasinelli, Livio Rey, Paola Ricceri, Arno Schneider

Traduzione

Chiara Solari

Immagini

Copertina: Sterpazzola: Beat Rüegger; p. 2: Zigolo giallo: D. Occhiato, Saltimpalo, Pavoncella, Fringuello: M. Schäf; p. 3: Piovanello tridattilo: M. Burkhardt, Alzavola: D. Occhiato, Aquila di mare: M. Varesvuo; p. 5: Averla piccola: M. Burkhardt; p. 6: Coturnice: O. Born, Cuculo: M. Varesvuo; p. 7: Tarabuso: R. Aeschlimann; p. 8: Prato fiorito: S. Hohl; p. 9: Passera mattugia: M. Varesvuo, Maggese: S. Hohl; p. 10: Piana dell'Aar: W. Christen, p. 12: Passaggio: Samuel Trümpy Photography CC BY-NC-ND; p. 13: Fringuello: M. Burkhardt; p. 14: Prispolone: M. Burkhardt; p. 15: Fanello: M. Varesvuo; p. 18: Les Quatre-Vingts: C. Roulier; p. 19: Piro piro boschereccio: R. Martin; p. 20: Tordo sassello: M. Varesvuo; p. 21: Codibugnolo: R. Martin; p. 22: Airone bianco maggiore: J.-L. Zimmermann; p. 23: Gabbianello: P. Donini, Strolaga maggiore: R. Martin, Gabbiano comune: M. Burkhardt; p. 25: Ambiente ripariale: Pascal Vosicki/shutterstock.com, Fischione: D. Occhiato, Canapiglia: M. Burkhardt; Mestolone: S. Gatto, Codone: R. Aeschlimann, p. 27: Smergo maggiore: M. Varesvuo; p. 28: Picchio rosso mezzano: M. Varesvuo, Cappellaccia: M. Schäf; p. 29: Aquila di mare: M. Burkhardt; p. 30: Riunioni delle collaboratrici e dei collaboratori 2024; M. Burkhardt, C. Sahli; p. 31: Biancone: M. Varesvuo. Immagini restanti: Archivio della Stazione ornitologica svizzera.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Proposta di citazione

Strebel, N., S. Antoniazza, N. Auchli, S. Birrer, R. Bühler, T. Sattler, B. Volet, S. Wechsler & M. Moosmann (2024): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2024. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

PDF-Download

www.vogelwarte.ch/situazione

© 2024, Stazione ornitologica svizzera di Sempach

stampato in
svizzera

